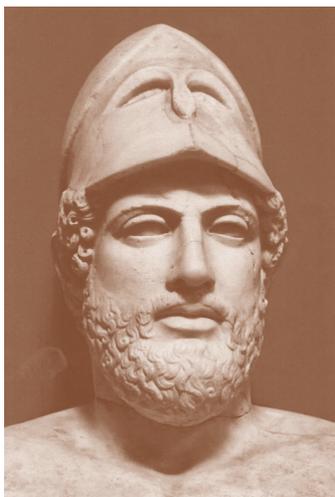


## LA DEMOCRAZIA HA RADICI ANTICHE

Siamo all'incirca duemilacinquecento anni fa, nel V secolo a.C. quando ad Atene emerge la personalità di Pericle, un uomo che cambierà i destini della Grecia e rivolgerà a un mondo futuro parole eterne. Quest'uomo sarà glorificato incondizionatamente da un grande personaggio del suo tempo, Tucidite, (460 – 404 a.C. circa) che, nella sua opera storica de "La guerra del Peloponneso", malgrado lo sforzo di essere imparziale, non potrà nascondere la sua ammirazione per lo statista, il quale



*"potente per dignità e per senno, chiaramente incorruttibile al denaro, dominava il popolo senza limitarne la libertà e non era da lui condotto più di quanto egli stesso non lo conducessè"* (II,64).

Pericle nacque ad Atene intorno al 495 a. C. Era un aristocratico, figlio del comandante della flotta ateniese. Tuttavia si schierò col partito democratico di Efialte e fu nominato stratega intorno al 460, diventando uno dei personaggi più in vista della vita politica ateniese. E con lui iniziò a modificarsi il concetto stesso di politica e di politicanti. Intanto dette mano ad una serie di riforme che portarono la città ad un periodo di benessere, la cosiddetta età dell'oro, o età della democrazia periclea, ampliando, tra l'altro, l'ingresso alle cariche pubbliche anche ai meno abbienti e stabilendo un compenso per chi avesse ricoperto quelle cariche (questo fece sì che chi volesse occuparsi di politica potesse farlo anche se non era ricco di suo, cosa che prima di Pericle non era possibile). Fece di Atene una delle città più belle della Grecia, una città museale: sotto di lui fu costruito il Partenone (445 – 438 a.C.), indiscusso simbolo della grandezza e dello splendore dell'Atene del V secolo, così come fu opera sua il completamento della

cinta muraria, voluta da Temistocle. Furono trent'anni in cui venne esercitato un potere forte ma giusto in modo lineare e inflessibile, ma estremamente liberale, coltivando le arti, le iniziative culturali, la libertà di religione e quant'altro. Pericle riuscì a trascinare con sé un popolo convinto di essere indirizzato sempre verso il bene comune.

Così racconta Tucidite. È il 431 a.C. quando in seguito all'invasione da parte del re di Sparta Archidamo ha inizio quel conflitto che durerà trent'anni. Alla fine del primo anno di guerra, quando si tirano le somme e si organizzano le pubbliche esequie per i caduti, qualcuno dovrà pronunciare per loro un discorso funebre e chi meglio di Pericle, il personaggio più in vista della città? E quello che il grande stratega dirà, così come ce lo racconta Tucidite nel celebre Epitafio, diventerà per sempre un vero e proprio manifesto della democrazia e non solo ateniese, fondamentale testo di azione politica e di civiltà. E questo è un invito alla rilettura di alcune delle pagine più belle e appassionate di quel discorso che ancora oggi ci coinvolgono e ci stupiscono per la loro attualità.

*"Prenderò inizio dai nostri antenati..."* Pericle non è un *laudator temporis acti*, vuole soltanto appellarsi alla autoctonia del passato, cioè al fatto che da sempre la terra Attica è stata abitata dagli stessi che se la sono tramandata e questo per lui è sinonimo di libertà, mentre le origini di Sparta sono dovute alla stratificazione di varie genti. Ma ecco subito la forza del suo pensiero: *"Il nostro ordinamento politico non emula le leggi di altre città: siamo noi il modello agli altri, non i loro imitatori: il suo nome è democrazia, perché si fonda non su cerchie ristrette,*

*ma sulla maggioranza dei cittadini. Nelle controversie private, le leggi garantiscono a tutti uguale trattamento, quanto al prestigio, chi acquisti buona rinomanza in qualche campo non viene prescelto ai pubblici onori per il rango, ma per i meriti, né la povertà ...costituisce ostacolo a chi offra alla città i suoi buoni servigi."* Questi principi, come l'uguaglianza di tutti davanti alla legge, che implica il fatto che tutti hanno gli stessi diritti è concetto fondante della nostra Costituzione che all'articolo 3 recita: *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"*. Andando avanti nella lettura gli altri temi trattati sono i nostri stessi: i meriti acquisiti, la libertà, *(che si ispira alla nostra condotta di cittadini sia nei rapporti della collettività che... nei rapporti fra singoli)* la propria e quella altrui e il rispetto reciproco. E poi il senso di apertura verso lo straniero. E ancora il diritto all'istruzione, l'importanza della comunicazione, dello scambio di opinioni, l'amore per la bellezza, per la conoscenza, per la cultura e tanto altro. In tutto questo ci ritroviamo e scopriamo un legame forte con un mondo così lontano eppure così attuale. Poco tempo dopo l'aver pronunciato quell'affascinante discorso, nell'autunno del 430, Pericle è attaccato ed è costretto a pronunciare ben altro discorso contro i suoi oppositori e i suoi compatrioti accusandoli di ingratitude. Ma i suoi nemici interni riescono a privarlo della carica di stratega e il suo grande oppositore, Cleone, lo fa multare pesantemente. Anche se nel 429 verrà rieletto stratega, stanco e invecchiato, pochi mesi dopo morirà di peste. Così finisce l'età d'oro di Pericle, a causa di una guerra e di una pestilenza poiché, come sottolinea amaramente Tucidite, *"chi lo sostituì fu inferiore a lui, perseguendo una politica dispendiosa e militarista."*

Laura Trellini Marino

## GERMANIA ROMANA

La Germania è, dopo l'Italia, la nazione con più siti di epoca romana, ma pochi sono i reperti significativi rispetto alla Spagna e alla Francia, prima di tutto. La maggior parte dei luoghi riscontrati sono campi o altri insediamenti militari: accampamenti, fortezze o altro, ove gli unici reperti possono essere vari tipi di arnesi da guerra.

Sicuramente in Germania si sono svolte molte più battaglie rispetto agli altri paesi occupati dai romani. Iniziamo dall'estremo nord con l'accampamento romano di Bentumersiel, vicino alla foce del fiume Ems, verso il Mar del Nord. Potrebbe essere stato utilizzato, per la prima volta, come base d'appoggio della flotta romana per l'occupazione della Germania nel 12 a.C. da parte di Druso.

Successivamente si riscontrano altre presenze, sempre di campagne militari, con l'utilizzo dell'approdo nautico. Negli scavi sono stati rinvenuti alcuni mattoni di argilla di epoca romana, ceramiche e materiali militari in metallo, tipici del legionario romano.

Kalkriese, nella Bassa Sassonia, sede di un museo archeologico, nel 9 d.C. fu teatro di una sconfitta romana, la disfatta di Varo, ad opera delle tribù germaniche. Sono stati ritrovati **3100 pezzi militari** come spade, pugnali, punte di lance e frecce, proiettili, parti di elmi e scudi, piccozze, bardature di cavalli ed altro materiale bellico.

Ad Haltern, la latina Aliso, si riscontrano una serie di **campi militari romani**, di epoca augustea. I primi scavi risalgono al 1816 con il rinvenimento di una necropoli. Successivamente sono state ritrovate monete, anche d'oro, e una serie di utensili di varia natura, anche non militari.

Nella vicina odierna Xanten, lungo il Reno, vi era la **antica fortezza** di Castra Vetera, fondata intorno al 16-13 a.C. come accampamento per l'esercito romano di Druso, per la campagna di conquista della Germania. Fu utilizzato anche dalle campagne militari di Tiberio. Vicino si ergono i resti della **Colonia Ulpia Traiana** dal nome dell'imperatore che la fondò. Gli scavi hanno ricostruito



la presenza di antiche mura, un tempio, le terme e un anfiteatro, tutti reperti di cui oggi non si hanno significative presenze archeologiche.

Pochi chilometri ad est, nella frazione della odierna Bergkamen, si trova il **campo militare** di Oberaden, sempre ad opera di Druso, nell'11 a.C. Anche qui i reperti trovati sono monete e suppellettili militari. Sempre più ad est, nella frazione della città tedesca di Delbruck, ancora un **campo militare di Anreppen**, utilizzato da Tiberio, con resti di un selciato romano.

Il sito di Harzhorn, vicino all'attuale Kalefeld, è il più orientale nella odierna Germania centro settentrionale. Qui finiva la presenza romana nella odierna Germania. Praticamente tutta l'attuale Germania orientale, sino al confine dell'attuale Repubblica Ceca, è priva di presenze romane. Questi è l'ennesima posizione di un **campo di battaglia** al tempo dell'imperatore Alessandro Severo, intorno al 235 d.C..

A sud di Anreppen, nell'attuale Ruthen, è dislocato l'ennesimo **campo romano** di Kneblinghausen, associato alle campagne di Chatten, al tempo di Domiziano, nell'80 d.C.

Più a sud-ovest, lungo il Reno, Novaesium era il nome dell'**antica fortezza** legionaria romana, intorno al 16 a.C., a sud di Castra Vetera. Più ad est, all'attuale Arnsberg, è stato localizzato

l'ennesimo **forte militare**, alla fine del principato di Domiziano ed inizi di quello di Traiano.

Al confine est della presenza romana, vi è il più settentrionale **campo militare romano** di Hedemunden, vicino all'odierna città di Hann.

Nella grande Colonia, ad ovest del Reno, vi era un'antica **forteza legionaria**, fondata ai tempi di Druso (16-13 a.C.), Colonia Claudia o Colonia Agrippina (da Marco Vipsanio Agrippa, braccio destro di Ottaviano) o Ara Ubiorum. Ad est del fiume, sulla sponda destra, nell'odierno quartiere di Deutz, era presente un **accampamento militare romano** di Divitia, dove fu costruita anche qui una fortezza. Gli unici significativi attuali resti romani, peraltro molto miseri, sono quelli

dell'**acquedotto Eifel**, che portava le acque alla grande città.

Nell'odierna Bonn vi era l'antica **forteza legionaria** di Bonn, operosa dai tempi di Augusto sino a Vespasiano, specialmente contro le incursioni dei Franchi. Più ad est, lungo il fiume Lahn, affluente del Reno, dove vivevano i germanici Tencteri, si trova il **campo militare romano** di Waldgirmes e poco più a sud, nel villaggio di Rodgen di Bad Nauheim, nel 10 a.C., vi era un **accampamento**.

Più a sud, ad est del Reno a Hofheim am Taunus, in epoca romana, vi era un **insediamento militare di unità ausiliaria** a partire dalla fine del I secolo a.C., sotto la dinastia dei Flavi, sino al termine delle campagne germaniche di Domiziano. Poco più ad est, ad Hanau, fu costruito un antico **fortino ausiliario** a partire da Domiziano sino all'abbandono del limes germanico-retico nel 260 d.C.

Finalmente raggiungiamo l'odierna Treviri, come sito con il maggior numero di reperti romani significativi. Nell'antica Augusta Treverorum, la "città di Augusto", sulle sponde della Mosella, affluente del Reno, vi era insediata la tribù gallica dei Treveri ed era, con i suoi 80.000 abitanti, la più grande città a nord delle Alpi. Fondata da Augusto nel 16 a.C., si inizia con i romani pali di fondazione di un **ponte in legno** lungo il fiume. Vi è anche un **anfiteatro** di cui

restano solo la forma erbosa degli spalti, le mura di ingresso e il muro di cinta della platea. Il monumento più imponente della Germania è la grande **Porta Nigra**, in arenaria grigia è stata costruita tra il 180 e il 200 d.C. Ha una forma particolare con due torri laterali di quattro e tre piani e un complesso centrale con due forciipi al piano terra, sormontati da due ordini di sei finestre. Con la sua posizione a nord della città, è l'unica rimasta di due altre porte, di cui una vicino al ponte di sopra. Completano le antichità le imponenti rovine delle **Terme imperiali**. La loro costruzione è iniziata con Costantino, alla fine del III secolo, sino a Valentiniano. Di distinguono un *frigidarium*, un *tepidarium* e un *calidarium*. Un po' fuori città, lungo la Mosella, nel comune di Igel, vi è una **tomba monumentale** romana a forma di torre.

Nell'antica Mogontiacum, ora Magonza, come seconda città tedesca con più presenze romane, punto d'incontro del Meno con il Reno, vi era un **Santuario di Iside e della Magna Mater** i cui miseri resti sono stati rinvenuti nella costruzione di una attuale galleria commerciale, che ospita un piccolo museo dei pochi ritrovamenti, il più significativo una piccola statua di bronzo. È un santuario del I-III secolo. Nella città si riscontrano pure pochi resti di un **acquedotto**. Inoltre, davanti alla stazione ferroviaria, si conservano solo le scalinate e la forma della cavea di un **teatro romano** di 116 m. di diametro ed una larghezza di 42 m. del palcoscenico per una presenza di 10.000 spettatori. Poi vi è un singolo **arco trionfale**, costruito nel III secolo, in memoria di un certo decurione Dativius Victor. Completano le antichità il **Cenotafio di Druso**, tomba circolare romana del I secolo d.C., vicino ai resti dell'acquedotto, e una grande **colonna di Giove**, eretta nella seconda metà del I secolo d.C. I suoi resti sono conservati nel Landesmuseum di Magonza ed una copia è nel Museo della Civiltà Romana a Roma. A Magonza vi è anche un **museo delle navi romane** adibite, per lo più, al trasporto di truppe.

Poco a sud est di Magonza si trovano un **insediamento militare di un'unità ausiliaria** a Ladenburg, la romana Lopodunum, datato al tempo dei Flavi; un **accampamento militare di legione**,



Treviri - Porta Nigra

del tempo di Augusto, nell'odierna Marktbreit e un **forte militare di unità ausiliaria**, al tempo di Domiziano e Traiano, nell'odierna Bad Wimpfen. Poco più a sud, a Heidenheim an der Brenz, vi era un altro **forte militare di unità ausiliaria** sempre del tempo di Domiziano e Traiano.

Più ad est, vicino al confine con la Repubblica Ceca, a Ratisbona, la romana Castra Regina, lungo il Danubio, si trovano i resti di una fortezza legionaria. Sono presenti parti della **Porta Pretoria**, risalente al I secolo d.C., una delle quattro torrioni presenti un tempo. Al centro del campo sono stati rinvenuti reperti di vari edifici pubblici. Vicino a questa, a Unterfeld, è presente un'altra **fortezza legionaria** dei tempi di Marco Aurelio. E ancora ad Abusina, nel comune di Eining, vicino al Danubio, troviamo l'ennesimo **avamposto militare**.

Ancora a Riegel am Kaiserstuhl, a Rottweil, la romana Arae Flaviae, a Burladingen, alla vicina Gomadingen, a Gunzburg, lungo il Danubio, sono stati individuati altri cinque **insediamenti militari di unità ausiliaria** del tempo dei Flavi, al termine delle campagne germaniche di Domiziano, negli anni 83-85 d.C.

Nell'odierna Augsburg, la latina Augusta Vindelicum, a seguito della campagna di conquista condotta da Tiberio e Druso, nel 15 a.C., fu istituito l'ennesimo **inse-**

**diamento militare**, attorno a cui nacque anche un abitato. Per finire, vicino al confine svizzero, a Hufingen è sorto un **forte militare** romano e a Dangstetten un **campo militare**, tutti realizzati al tempo di Augusto.

Nella lista dei siti Unesco vi è ovviamente la città di Treviri e tre definiti Frontiere dell'Impero Romano; il Limes della Bassa Germania; ed una Frontiera dell'Impero Romano – il Limes del Danubio (segmento occidentale). Queste includono forti, fortezze, torri, accampamenti, strade, porti, acquedotti. Anche la Germania era percorsa da numerose strade romane. La via Claudia Augusta partiva dal Po, ad Ostiglia (in provincia di Mantova), raggiungeva il passo Resia fino a Donauworth, passando per Landeck, Fussen, e Augusta Vindelicum. Una via partiva da Bregenz sino a Magonza, passando per Basilea e Strasburgo. La Legio VIII Augusta da Tuttlinge raggiungeva Magonza (Mogontiacum) attraverso Strasburgo. La Augusta da Magonza raggiungeva Gunzburg attraverso Stoccarda. Un'altra via partiva da Augsburg sino a Kempten, Bregenz verso il passo del Settimo, in Svizzera vicino al confine italiano. La via Julia Augusta partiva da Augsburg sino a Salisburgo, la romana Iuvavum. Per ultima la via Raetia da Verona raggiungeva Augsburg.

Emanuele Paratore

Abbiamo il piacere di comunicarvi l'imminente uscita di un nuovo libro del professor Stefano Ferri. Il saggio racconta la storia della squadra calcistica della Roma. Esso è dedicato alla compianta e prematura scomparsa del socio professor Vincenzo Ferri che tanto ha contribuito al benessere culturale della nostra associazione. Egli amava ogni aspetto della nostra città, sia a livello storico, letterario che agonistico. Rinnoviamo anche noi un grazie commosso per la sua lunga e proficua collaborazione.



# archeoorama

panorama / calendario delle manifestazioni dell'Archeoclub di Roma  
Anno sociale cinquantaduesimo - gennaio-giugno 2023

**ATTENZIONE:** Tutte le attività in programma - comprese le conferenze - sono riservate ai Soci e ai loro Familiari, Amici o Ospiti. Per tutte le attività - tranne che per le conferenze - è richiesta l'adesione con prenotazione in segreteria, anche telefonicamente (06.48.18.839).

## — gennaio —      — febbraio —      — marzo —

**21** **SABATO**  
visita guidata  
alle corsie Sistine, presso l'Ospedale Santo Spirito, alle ore 10,30, Borgo S. Spirito, n. 3.



**31** **MARTEDI**  
conferenza  
della prof.ssa Emanuela Borgia su "La media valle del Tevere tra tarda antichità e alto medioevo: la necropoli di Castel Sozzio". Alle ore 16,30 presso la sede sociale di via Giacinto Carini n. 2.

**11** **SABATO**  
visita guidata  
del dott. Andrea Ricchioni al Drugstore Museum e Tomba di via Ravizza. Alle ore 10,30, via Portuense n. 317.

**21** **MARTEDI**  
conferenza  
del prof. Sergio Rinaldi su "Il limes romano in Asia e Africa". Alle ore 16,30 presso la sede sociale di via Giacinto Carini n. 2.

**11** **SABATO**  
visita guidata  
del dott. Valerio Canè a Villa Poniatowski. Alle ore 10,30 davanti al museo di Villa Giulia. Piazzale di Villa Giulia n. 9.



**28** **MARTEDI**  
conferenza  
del prof. Stefano Ferri su "Municipia, le città dell'Italia romana". Ore 16,30, presso la Associazione per Roma, via Nazionale n. 66.

## — aprile —      — maggio —      — giugno —

**1** **SABATO**  
escursione  
a Tarquinia. Visita guidata alla città medievale della dott.ssa Sabina Sansoni. Alle ore 10,30 alla Barriera S. Giusto. Si raccomanda di ospitare possibilmente altri consoci. Paratore ha due posti a disposizione, 3356578587.

**18** **MARTEDI**  
conferenza  
del prof. Stefano Ferri su "Panem et Circenses. Le corse dei carri nel Circo Massimo". Ore 16,30, presso la Associazione per Roma, via Nazionale n. 66.

**21** **VENEDI**  
pranzo per il  
Natale di Roma. Ore 13: il ristorante sarà indicato in seguito.

**29** **SABATO**  
visita guidata  
del dott. Alessandro Felici a Piazza Colonna e l'area del "Foro di Adriano". Ore 10,30 a piazza Colonna.

**16** **MARTEDI**  
conferenza  
del prof. Stefano Ferri su "Imperium, le province dell'Impero Romano". Ore 16,30, presso la Associazione per Roma, via Nazionale 66.

**27** **SABATO**  
visita guidata  
del dott. Francesco Benedettucci al Tempio di Minerva Medica, Piazza Vittorio e i Trofei di Mario. Alle ore 10,30 davanti al tempio in via Giovanni Giolitti n. 166.

**6** **MARTEDI**  
conferenza  
del prof. Sergio Rinaldi su "Oltre il limes. Presenza romana al di là del Vallo di Adriano, del Reno e del Danubio". Ore 16,30 presso la sede sociale di via Giacinto Carini n. 2.

**17** **SABATO**  
visita guidata  
del dott. Francesco Benedettucci all'Ipogeo di via Dino Compagni. Alle ore 10,30 in via Latina angolo via Cesare Baronio.

**24** **SABATO**  
escursione alla Necropoli di Portus  
del dott. Valerio Canè all'Isola Sacra, Fiumicino, via di Monte Spinocchia n. 52. Ore 10,30 con la propria macchina, anche ospitando consoci. Paratore ha due posti a disposizione, 3356578587.

## Archeoclub d'Italia SEDE DI ROMA

Via Giacinto Carini, 2  
tel. 06.4818839  
(con segreteria telefonica)  
archeoclubroma@gmail.com

SEGRETERIA:  
mercoledì e venerdì ore 10-12

Si informano i soci che il rinnovo delle quote sociali per il 2023, da effettuarsi tassativamente entro il mese di gennaio, potrà essere effettuato sia presso la segreteria della sede che in occasione della partecipazione alle manifestazioni o con bonifico bancario sul c/c bancario di Unicredit intestato:

Archeoclub Roma - Iban: IT86F0200805031000004880867.

La sede sociale si raggiunge con gli autobus seguenti:

75 da piazza Indipendenza (fermata Carini)

44 dall'Ara Coeli (fermata Carini)

871 dalla stazione di Trastevere (fermata Carini)

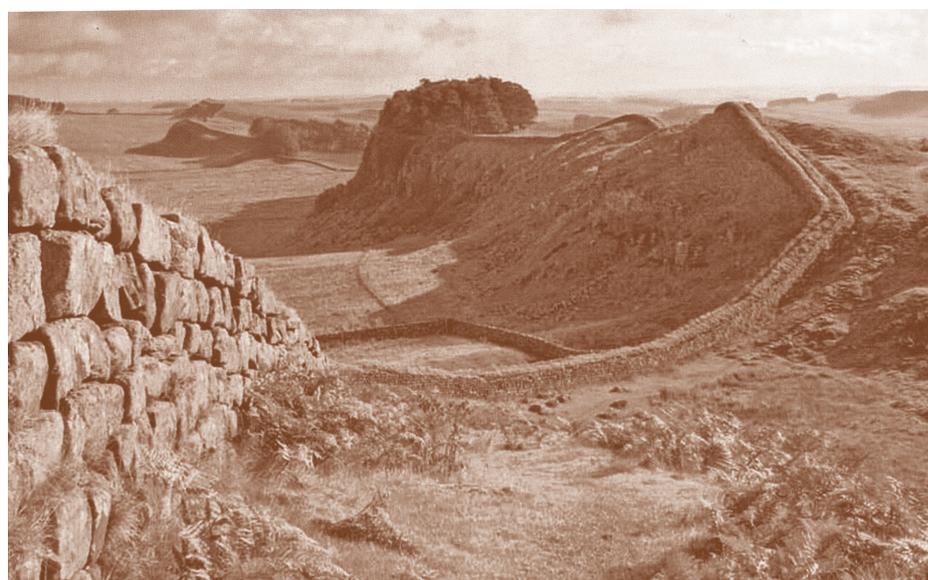
982 dal Flaminio, Prati, Gregorio VII (fermata Carini)

115 e 870 da lungotevere in Sassia (Ospedale S. Spirito) (prima fermata Carini)

## IL LIMES EUROPEO DELL'IMPERO ROMANO: VALLO D'ADRIANO, RENO, DANUBIO

Centotrenta anni fa, nel 1892, fu creata in Germania, per impulso di Theodor Mommsen (1817-1903), grande storico ed epigrafista tedesco (nonché grande amante di Roma e dell'Italia), la *Reichs Limes Kommission*, dando vita a una serie di studi e ricerche sui confini fortificati (il *Limes*, appunto) dell'Impero romano che si sono andati via via intensificando. Dall'estremità settentrionale, e cioè dal Vallo di Adriano fra le attuali Inghilterra e Scozia, la linea corre lungo i grandi fiumi europei, il Reno e il Danubio, per giungere, al di là dell'Anatolia, ai deserti d'Oriente, e per poi passare al continente africano, correndo a sud degli attuali Egitto, Libia, Tunisia, Algeria, Marocco fino a raggiungere le coste dell'Atlantico. La lunghezza totale è di circa 10.000 chilometri.

Le fortificazioni sono di vario tipo a seconda delle diverse situazioni geografiche, e cercheremo di individuarle. Alle esigenze della difesa si associa quella della mobilità: non a caso in latino *limes* significa sia "confine", sia "strada", e definisce in origine quelle che erano le demarca-



Scorcio del Vallo di Adriano a metà percorso

zioni, ma anche le comunicazioni, fra gli appezzamenti di terreno coltivabile.

Cominciamo dal tratto più settentrionale, che forse è anche il più noto: il Vallo di Adriano, lungo 117 km, costruito fra 122 e 130 d.C. dalle truppe romane di stanza in *Britannia*. Potrà sembrare strano, ma forse non è inutile fare chiarezza preliminarmente su quello che il Vallo *non* è. Non è come la Muraglia Cinese, fatta costruire molto prima da Qin Shihuangdi, cioè il "primo augusto imperatore", titolo assunto nel 221 a.C.: il tratto di mura da lui voluto era di 5000 chilometri. Il Vallo non è neppure paragonabile al Muro di Berlino, abbattuto nel 1989: statica e bloccata frontiera, mentre il *Limes* romano, nei periodi di non belligeranza, è

più un filtro che non uno sbarramento. Ma torniamo al *Vallum*. A fissare la frontiera a questa latitudine si era giunti attraverso vari momenti. Un primo intervento dell'esercito romano (dopo che già Cesare, durante la guerra gallica, aveva varcato la Manica per una ricognizione) si ebbe nel 34 d.C. con Claudio, che, in una sorta di operazione di polizia internazionale, era intervenuto in una contesa fra regni celtici, e aveva messo sotto controllo la parte meridionale dell'isola, stabilendo il quartier generale a *Camulodunum* (oggi Colchester), che poi divenne capitale di una nuova provincia, il cui confine era una linea compresa fra la foce del Severn e quella dell'Humber. Una rivolta delle popolazioni locali, capeggiata dalla semileggendaria Boudicca, regina degli Icenii, fu domata nel 60 d.C., ma poi la conquista di tutta l'isola fu merito di un generale di Domiziano, Giulio Agricola (genero dello storico Tacito, che ne scrisse la bio-

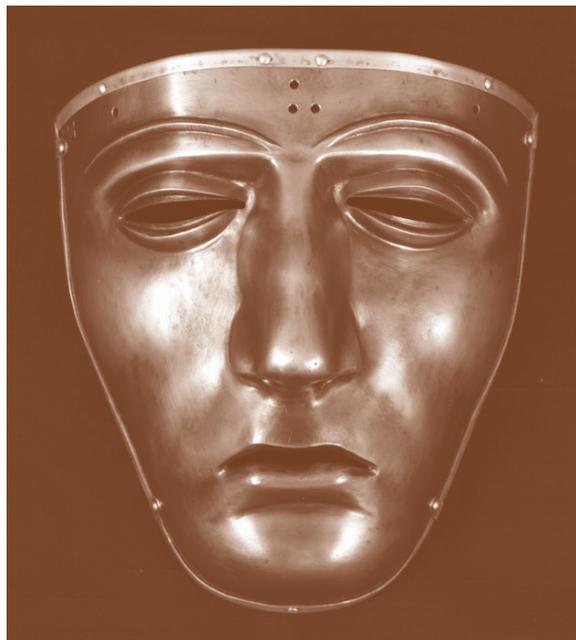


Stele di tipo palmireno ad Arbeia all'estremità est del Vallo

grafia): nel 96 d.C. vinse, nell'estremo nord, la decisiva battaglia del Monte Graupio. Dopo una successiva spedizione di Traiano, fu Adriano a stabilire i nuovi confini, tagliando fuori (in quanto difficili da difendere) alcune delle terre acquisite da Agricola. Il *Vallum*, opera molto grande e complessa, seguiva una linea non troppo diversa da quella dell'odierno confine fra Inghilterra e Scozia, andava cioè dalla foce del fiume Solway a quella del fiume Tyne; oltre al Vallo stesso (un muro continuo alto fra quattro e sei metri e largo fra due e tre), si estendevano per tutta la lunghezza un fossato a V e un terrapieno, sorvegliati da fortezze maggiori (*castra*), fortezze minori (*castella*), torri di guardia, e seguiti da una strada, componente, come si è detto, fondamentale.

Infinite le situazioni interessanti che troviamo lungo questo cammino (meta di escursioni di *Walkers* intraprese con fervore quasi religioso), e non solo di carattere architettonico o strategico. Nel forte di *Vindolanda* (che era stato creato su una preesistente e non lontana linea difensiva traiana, ma che fu inserito nel nuovo sistema ed ebbe lunga vita) si è rinvenuto fra l'altro un gran numero di tavolette con testi scritti a inchiostro, databili soprattutto fra I e II secolo d.C.: alcune riguardano la organizzazione e gestione del *castrum*, altre sono di carattere privato, come quella in cui una dama invita al suo compleanno la sorella, moglie del comandante. Nel forte di *Arbeia* (oggi South Shields presso Newcastle, all'estremità orientale della grande opera) due stele funerarie appartengono a membri di un gruppo di Palmireni: gente trapiantata in questo estremo settentrione da Palmira, famosa città carovaniere del deserto siriano. Quando si parlava di mobilità nell'Impero non lo si diceva a caso...

Il successore di Adriano, Antonino Pio, pur presentandosi su più fronti come continuatore dell'opera del predecessore, in questo caso se ne discosta, e fa costruire, a partire del 142 d.C., un *Vallum* più avanzato fra la foce del fiume Clyde e quella del Forth. Una struttura più "leggera" (fossato più palizzata lignea), presto abbandonata, che non ha lasciato grandissimi resti, ma fra questi spiccano le *distance slabs*, le "lastre di distanza", con cui ogni corpo dell'esercito comunica quanta parte di muro ha costruito. La lastra più nota è quella di Bridgeness, dove, ai lati dell'iscrizione, compaiono (esprese in forma suggestivamente "sintetica") una scena di battaglia e una di sacrificio rituale.



Maschera da elmo rinvenuta sul luogo della battaglia di Teutoburgo

Passiamo sul continente, e più precisamente sul Reno, che scorre maestoso da sud verso nord e che dopo la conquista delle Gallie da parte di Cesare (58-51 a.C.) segnava il limite del dominio territoriale romano. Augusto tentò di portare questo confine fino all'Elba: nel 13 a.C. il comando delle truppe sul Reno stesso fu affidato a Druso, valente generale figlio di Livia Drusilla (terza moglie dell'imperatore), il quale con reiterate campagne fra popolazioni ostili (con alcune delle quali si giunse però a qualche forma di compromesso e di collaborazione), che comportarono anche la creazione di nuove fortezze ben al di là del grande fiume, nel 9 a.C. raggiunse finalmente l'obiettivo. In quello stesso anno però, tornando alla base di partenza, e più precisamente a *Mogontiacum* (Mainz,

Magonza, alla confluenza fra il Reno stesso e il Meno), Druso moriva. Negli anni successivi si cercò di fronteggiare l'emergenza, ma nel 9 d.C. accadde una nuova sciagura, ancor più pesante: in un altro "rientro alla base", che in questo caso era *Veterna* (Xanten) a nord di Colonia, tre legioni e varie truppe ausiliarie per un totale di 20.000 uomini, al comando di Quintilio Varo, furono distrutte in un agguato nella foresta di Teutoburgo presso l'altura detta oggi Kalkriese, non lontano da Osnabrück. Il "consiglio" di passare in una specie di corridoio obbligato fra l'altura e una palude, era di Arminio, principe della popolazione dei Cherusci, che era incautamente accolto nell'esercito imperiale.

Il territorio delle due province di *Germania Superior* (a sud, lungo l'alto corso del fiume) e *Germania Inferior* (a nord) rimase piuttosto

esiguo. A sud gli imperatori Flavi, fra 69 e 83 d.C., inserirono i cosiddetti *Agri Decumates* fra Reno, Meno e Danubio, e crearono perciò una linea di confine artificiale, che poi con Antonino Pio sarebbe stata ulteriormente ampliata e che nel suo assetto definitivo sarebbe stata costituita, come il *Limes britannico*, da strada, *castra*, *castella* e torri protetti da un fossato, ma non completata da un muro, bensì da una palizzata. A nord la linea di confine rimase sul Reno, che fungeva esso stesso da linea protettiva. Man mano, alcuni dei *castra* andarono sviluppandosi in città, e due di queste, e cioè Magonza nella *Superior* (ospitando anche importanti monumenti come il Mausoleo di Druso e una colonna riccamente scolpita dedicata a Giove) e Colonia nella *Superior*, divennero capi-



L'impero romano al momento della morte di Traiano

tali provinciali. Il *castrum* più noto è quello della Saalburg sulle alture presso Francoforte. Lo schema è quello abituale: giro delle mura rettangolare con angoli arrotondati, *Principia* (quartier generale) e *Praetorium* (residenza del comandante) al centro, baracche con varie destinazioni ordinatamente disposte intorno. Il complesso, che fu costruito nel II secolo d.C. sul sito di una precedente fortezza celtica, è stato restaurato, o meglio ricostruito, a fine '800 per impulso dell'imperatore Guglielmo II e trasformato in *Limesmuseum*.

In direzione del Danubio, la linea del *Limes* si salda con quella del confine della *Raetia e Vindelicia*, posto a nord delle Alpi Lepontine, Retiche (appunto) e Tridentine: linea che va a raccordarsi con quella del grande fiume, il quale, con un percorso piuttosto movimentato, giunge fino al Mar Nero. Lungo la riva destra si affacciano le province di *Noricum, Pannonia, Moesia*, anche qui con una serie di fortezze, alcune delle quali divengono città, in qualche caso moderne capitali, e cioè *Vindobona* (Vienna), *Aquincum*



Veduta aerea del castrum della Saalburg presso Francoforte sul Meno

(Budapest), *Singidunum* (Belgrado). Lungo la riva sinistra viene creata (unica provincia al di là della linea originaria) la *Dacia*, sorta di grande testa di ponte oltre il fiume. La sua conquista da parte di

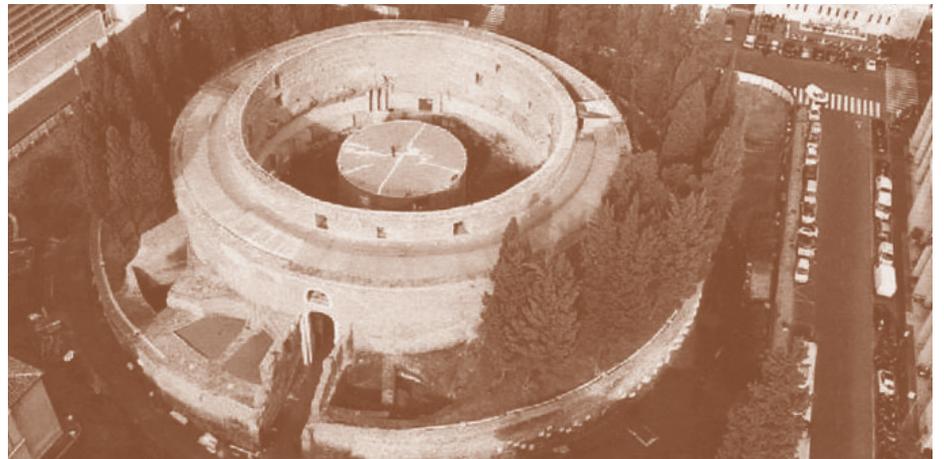
Traiano, con le due guerre del 101-102 e 105-106 d.C., porta l'Impero alla massima espansione, e va perciò raccontata: lo faremo nella prossima puntata.

Sergio Rinaldi Tufi

## Mausoleo di Augusto

Il mio contributo naturalmente non potrà avere natura tecnico-scientifica, ma sarà semplicemente un piccolo excursus sull'edificio e su i suoi molteplici usi nel corso di due millenni, condizione che si realizza frequentemente a Roma.

È importante inoltre sottolineare come gli scavi effettuati abbiano portato notevoli novità per quel che riguarda la conoscenza dell'edificio e ci abbiano consentito di superare alcune ricostruzioni effettuate in precedenza che si sono rivelate fallaci. Questo anche per sottolineare come sia importante continuare a scavare al fine di aggiornare e verificare le ipotesi scientifiche fatte in precedenza. Nel 29 a.C. al termine delle guerre civili Giulio Cesare Ottaviano di ritorno dall'Egitto, prima di assumere il titolo di Augusto, decise di costruire a Roma un grande sepolcro gentilizio. Quest'operazione edilizia fu senz'altro influenzata dalla visita delle tombe dei Tolomei e del sepolcro di Alessandro Magno nella città di Alessandria. La scelta non poteva cadere che sul campo Marzio settentrionale dove Augusto e Agrippa avevano intrapreso un programma edilizio che portò alla costruzione di una serie di edifici che vanno dalle Terme di Agrippa, al primo Pantheon, allo Stagnum Agrippae, alla Meridiana ed all'Ara Pacis. Il Campo Marzio settentrionale era inoltre un luogo all'epoca privo di grandi



costruzioni e la vicinanza al fiume Tevere facilitava il trasporto dei grandi blocchi di travertino dalle cave di Tivoli fino a Roma ed indubbiamente lo scalo portuale ivi presente consentiva lo scarico delle merci in maniera facile. Curiosamente il medesimo scalo venne per secoli utilizzato ed è molto noto come il Porto di Ripetta, purtroppo ai giorni nostri obliterato dalla costruzione dei muraglioni del lungotevere. Il Mausoleo di Augusto costituiva la realizzazione principale e la più imponente di questo programma. Lo stato attuale del manufatto nonché la sua collocazione infelice dopo gli interventi fatti al tempo del fascismo non consentono di apprezzare effettivamente le dimensioni dello stesso

che è il più largo mausoleo circolare realizzato a Roma, più grande anche di Castel Sant'Angelo, che poteva raggiungere un diametro di quasi novanta metri ed un'altezza di quarantacinque metri. I recenti interventi di scavo hanno consentito di verificare che il modello a cui i costruttori si erano attenuti non era quello dei tumoli presenti in molte necropoli etrusche, come ipotizzato in alcune ricostruzioni, soprattutto durante l'epoca fascista, ma bensì dei modelli di tipo alessandrino. Probabilmente durante il viaggio ad Alessandria nel corso del quale, come sappiamo dalle fonti, Augusto ebbe l'occasione di visitare il sepolcro di Alessandro, purtroppo mai

(segue a pag. 8)

## Mausoleo di Augusto

*segue da pag. 7*

identificato. Lo stesso fornì l'ispirazione ad assumere come posizione programmatico-politica quella della "Imitazione Alexandri" e quindi la costruzione di un sepolcro gentilizio che lo collegasse direttamente ad Alessandro. Probabilmente tale ideologia politica ebbe la sua rappresentazione iconografica anche nel foro di Augusto, come recentemente ipotizzato dal professor Coarelli, per essere poi successivamente abbandonata perché ritenuta non più funzionale agli obiettivi di Augusto, il quale in un secondo momento volle evitare qualsiasi riferimento alle monarchie ellenistiche ma atteggiarsi più prudentemente a restauratore della Repubblica. La struttura era preceduta da una piazza non lastricata attrezzata a giardino aperto al pubblico, che venne pavimentata in epoca adrianea a seguito dell'innalzamento del piano di calpestio dovuto alle frequenti inondazioni del Tevere. Nella piazza antistante al monumento erano collocati due obelischi non simmetrici di provenienza egiziana che si trovano attualmente in piazza del Quirinale e in piazza dell'Esquilino dietro l'abside di Santa Maria Maggiore. La costruzione era costituita da una serie di anelli concentrici realizzati in *opus reticulatum* ed intervallati nei piani inferiori da una serie di concamerazioni completamente riempite di terra che servivano unitamente a serie di dodici setti radiali portanti a scaricare il peso delle terrazze superiori che contenevano la terra necessaria ai grandi cipressi testimoniati dalle fonti. Tali anelli concentrici avevano un'altezza crescente, fino a raggiungere quella di quaranta metri per il pilastro centrale che sosteneva la statua dorata di bronzo di Augusto, alta cinque metri, secondo alcuni del tipo dell'Augusto di Prima Porta. L'anello esterno era completamente ricoperto di grandi conci di travertino di cui sono rimasti solo quelli messi trasversalmente poiché troppo difficili da asportare dagli spogliatori che nel corso del medioevo e del Rinascimento prelevarono gran parte di materiali di maggiore pregio. I recenti scavi hanno consentito di verificare che il pilastro centrale, che svolgeva la funzione di camera sepolcrale, era preceduto da tre corridoi concentrici della larghezza di un metro circa e dell'altezza di nove metri, completamente voltati a botte e fatti di materiale di pregio pro-

babilmente travertino. Questi corridoi erano percorsi durante le processioni che venivano effettuate al momento della deposizione delle urne funerarie all'interno della camera sepolcrale. Purtroppo dell'alzato della struttura che doveva avere tre livelli ci è giunto solo il livello più in basso. Un portico circolare doveva coronare il secondo livello, mentre il pilastro centrale, camera sepolcrale con la statua bronzea di Augusto, era il terzo ed ultimo alla sommità del Mausoleo.

L'edificio venne utilizzato come sepolcro dei membri della dinastia Giulio Claudia ad eccezione dell'unica figlia di Augusto, Giulia maggiore e dell'imperatore Nerone, tumulato nel sepolcro dei Domizi Enobarbi situato nell'attuale piazza del Popolo.

L'ultimo imperatore seppellito nel Mausoleo di Augusto nel 98 d.C. fu Nerva, mentre dopo oltre un secolo esattamente nel 217 d.C. Giulia Domna moglie dell'imperatore Settimio Severo, ebbe il privilegio, in virtù di una asserita parentela con la gens Giulia, di essere l'ultima persona ad essere tumulata al suo interno.

Il Mausoleo fu mantenuto in perfette condizioni durante tutta l'epoca imperiale, per poi subire un lungo abbandono dopo la caduta dell'Impero d'Occidente.

Scarse sono le notizie in merito allo stato del Mausoleo nell'alto medioevo.

Nel corso del XII secolo venne trasformato dai Colonna in una fortezza per poi essere abbandonato nel XIV secolo quando, con il ritorno dei papi dalla cattività Avignone, vide il riaffermarsi del potere pontificio nei confronti delle famiglie baronali.

Un bolla di Eugenio IV che autorizzò lo spoglio dei materiali segnò la sorte dello stesso che venne letteralmente spolpato dei materiali di maggior pregio fino a causare numerosi crolli e "l'implosione" delle volte dei corridoi interni. Rimasero in buone condizioni l'anello esterno con le concamerazioni trapezoidali che, svuotate della terra di riporto, vennero adibite a diversi usi.

Il Mausoleo venne poi trasformato in giardino all'italiana dalla famiglia Soderini per essere poi adibito ad anfiteatro per pubblici spettacoli. Intorno al 1780 la famiglia portoghese Correa de Silva acquistò l'edificio che venne ribattezzato Anfiteatro del Correa.

Nel 1802 la camera apostolica acquistò l'anfiteatro che continuò ad ospitare

corride, spettacoli teatrali e pirotecnici; nel 1819 l'architetto Giuseppe Valadier realizzò una copertura che crollò pochi anni dopo nel 1825. Nel 1870 poco dopo l'unità d'Italia il conte Giuseppe Teichner acquistò l'edificio ribattezzandolo Politeama Umberto I.

Nel 1875 una sala ospitò un banchetto in onore di Giuseppe Garibaldi; dopo una lunga chiusura nel 1907 il Comune entrò in proprietà e adibì la sala ad auditorium per l'Accademia di Santa Cecilia, con una capacità di cinquemila spettatori e con acustica quasi perfetta, nonostante la copertura realizzata in metallo, di altissimo livello.

Nel corso del ventennio vennero intrapresi dei radicali interventi edilizi che portarono all'abbattimento di un intero quartiere ed all'isolamento del Mausoleo che venne liberato dagli edifici ad esso addossati.

L'ambizioso progetto di Antonio Munioz vide la creazione di una piazza circondata su tre lati da edifici porticati in stile razionalista e sul quarto dalla teca realizzata per ospitare l'Ara Pacis al centro della quale al livello di calpestio antico venne isolato il Mausoleo di Augusto.

Fortunatamente non venne completato l'ultimo passo di tale sistemazione che prevedeva la trasformazione dell'edificio in sacrario dei caduti in Africa orientale sulla base di un progetto di uno dei grandi maestri dell'architettura del novecento, Adalberto Libera.

Nel secondo dopoguerra si provvide a completare in maniera frettolosa i lavori sospesi a causa della guerra. L'edificio per molti anni rimase un corpo estraneo alla città scarsamente indagato e visitato, negli ultimi quaranta anni lasciato in stato di abbandono.

La storia recente ha visto l'avvio da parte del Comune di Roma di un oneroso appalto volto alla realizzazione di un ambizioso progetto di sistemazione della piazza e dell'edificio sulla base delle proposte della cordata guidata dall'architetto e professore Francesco Cellini.

La coraggiosa scelta di aprire il cantiere alle visite dei cittadini e turisti, che hanno risposto in maniera entusiastica, ha consentito alla cittadinanza di recuperare il rapporto con il Mausoleo di Augusto e costituisce il migliore viatico per la riapertura dello stesso al pubblico quando saranno completati i lavori per la sistemazione e la musealizzazione dell'edificio.

Nicola Rocchi